

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

**II. LEGISLATURA**  
**II. LEGISLATURPERIODE**

**SEDUTA 63<sup>a</sup>te SITZUNG**

9 - 6 - 1954

**INDICE - INHALTSANGABE**

Disegno di legge N. 149: « Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951 »

(Discussione generale)

*Gesetzentwurf Nr. 149: « Allgemeine Rechnungslegung für das Finanzjahr 1951 »*

*(Generaldebatte)*



Presidente: avv. Riccardo Rosa.

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago.

(ore 10.30).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

PRUNER (Segretario, P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul processo verbale? Il verbale è approvato. Comunico che è stato presentato, a firma Raffaelli, Scotoni, Defant, Caminiti, Vinante, Nardin, Paris, Brugger, un ordine del giorno per ottenere le modifiche al D.P.R. 16 novembre 1952, n. 1979; il voto è già stato distribuito.

Come già preannunciato, aderendo alla richiesta della Giunta, tanto più che la Giunta stessa non è pronta per la discussione delle leggi di cui ai n. 13 e 14 dell'Ordine del giorno, proporrei l'inserimento di altri disegni di legge che dovrebbero venir discussi prima dei suddetti. Si tratta dei disegni di legge per il distacco delle frazioni di Mezzolago, Biacesa e Pregasina dal comune di Molina di Ledro, e per la ricostituzione del comune di Nogarredo. Questi due provvedimenti sono stati esaminati dalla Commissione per gli Affari Generali nella seduta di ieri. La Giunta mi prega di voler inserire inoltre nell'Ordine del giorno il disegno di legge concernente « l'impiego dell'avanzo del bilancio del 1951 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione 1954 », e il « secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione del 1954 ». Questi provvedimenti verranno trattati dalla Commissione competente nella seduta di venerdì mattina. Nessuno vuole fare osservazioni?

CAMINITI (P.S.D.I.): Vorrei chiedere se è intenzione della Presidenza di porre in discussione al più presto i provvedimenti relativi allo sfruttamento delle acque radioattive di Merano, perchè mi pare che andiamo avanti nel tempo e ci sono dei termini che non possono essere superati.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Facciamo seduta di Giunta dopo pranzo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Sì, tenendo presente che ci sono due iniziative legislative, si cerchi di coordinarle. Noi, proponenti, siamo a disposizione per quello che si può fare.

PRESIDENTE: A questo proposito comunico che anche oggi si farà orario continuato, perchè la Giunta si deve riunire nel pomeriggio in relazione al problema che interessa a Caminiti.

Ripeto: oggetto della votazione è l'inserimento all'Ordine del giorno tra il numero 12 e il n. 13 dei quattro provvedimenti preannunciati.

Facciamo un'unica votazione (segue votazione a scrutinio segreto).

La proposta dell'inserimento è accettata all'unanimità, con 35 voti favorevoli su 35 votanti.

**Punto 12 dell'Ordine del giorno:** Disegno di legge n. 149: « *Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951* ». La parola all'Assessore alle Finanze per la lettura della relazione.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.): (Legge la relazione della Giunta). Il provvedimento della Corte è del seguente tenore (dà lettura del provvedimento).

(Assume la presidenza il Vicepresidente dott. Magnago).

PRESIDENTE (Vicepresidente Magnago, S.V.P.): Lettura della relazione della Commissione per le Finanze.

AMONN (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE (Vicepresidente Magnago): È aperta la discussione generale sul disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951. La parola al Consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Anzitutto mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio sulla scarsa importanza che si è data finora all'esame e all'approvazione del rendiconto, quasi si trattasse di una semplice formalità o di mettere lo spolverino sulla intera attività di un anno. Credo che questo sia un

errore, in quanto se l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo, che è considerato l'atto fondamentale dell'attività della Regione, attraverso il quale si inquadra l'intero programma delle iniziative economiche e sociali della Regione, è pur tuttavia l'affermazione della volontà di quanto si vorrebbe fare, salvo poi le possibilità pratiche di attuare questo programma, l'esame del rendiconto per me non è da meno, non ha un'importanza inferiore, poichè attraverso l'esame del rendiconto si dovrebbe stabilire e determinare anzitutto il valore economico e sociale degli investimenti stanziati e approvati nel bilancio preventivo. Attraverso l'esame del rendiconto si dovrebbe stabilire e determinare se le varie iniziative, i vari investimenti hanno dato un risultato positivo o negativo; stabilire se durante l'attività dell'anno si siano commessi degli errori, se la strada iniziata sia la strada giusta, oppure se si debbano apportare delle riforme o delle modifiche o addirittura cambiar strada. Vorrei quasi, non nella forma ortodossa, paragonare il bilancio preventivo alla semina, e il rendiconto al raccolto. Del resto ogni istituzione ad un certo punto dell'esercizio si deve fermare a fare una analisi profonda dei risultati degli anni precedenti, servendosi dei risultati stessi per l'attività futura.

Un'altra funzione importante, importante all'esame del rendiconto, e particolarmente dovuta alle minoranze, è il compito di controllare e stabilire se l'esecutivo ha rispettato il pensiero del legislativo, se si è fatta una sana amministrazione, se è stata rispettata la legge. Questo, almeno per gli esami dei rendiconti finora compiuti, mi sembra che non abbia avuto particolare considerazione, e che a questo atto si sia data un'importanza del tutto secondaria.

Fatte queste premesse e considerate valide, è necessario che noi stabiliamo un metodo per esaminare il rendiconto, è necessario che noi stabiliamo delle modalità perchè questo esame abbia il valore positivo che effettivamente merita la sua importanza.

Anzitutto ritengo necessario stabilire che l'esame del rendiconto possa avvenire con minor distanza dall'esercizio cui si riferisce, cioè con tempestività. Sono perfettamente d'accordo che l'esame del rendiconto alla distanza di tre anni dall'esercizio a cui si riferisce non ha l'importanza che noi gli attribuiamo, anzitutto perchè molto è spostato e ritoccato, non abbiamo il raccordo fra l'attività svolta e da svolgere, per cui le considerazioni fatte dal Presidente della Giunta in occasione dell'esame della variazione del regolamento corrispondono esattamente, se noi manteniamo l'attua-

le distanza. Però io sono personalmente convinto che è necessario accorciare questa distanza; non si può sminuire l'importanza dell'esame del rendiconto ammettendo che esso possa avvenire a distanza di tre anni dall'anno al quale si riferisce. Questo oltre al fatto che ciò costituirebbe una violazione della legge sulla contabilità che abbiamo approvata, legge che stabilisce che il rendiconto dovrebbe venire presentato entro il 31 agosto dell'anno successivo a quello cui si riferisce. Io credo che il rispetto di questo termine sia un po' difficile, però può essere anticipato.

PRESIDENTE (Vicepresidente Magnago): Silenzio, per favore! Non è possibile continuare così. Se volete parlare, uscite dall'aula, anche per rispetto verso chi parla.

VINANTE (P.S.I.): Grazie! E ritengo opportuno che la Giunta esamini la possibilità di poter presentare al Consiglio il rendiconto nel tempo più vicino possibile al termine stabilito dalla nostra legge sulla contabilità. E' necessario, inoltre, come ho detto prima, stabilire un metodo. Anzitutto credo necessaria la presentazione di una relazione per ogni Assessorato, cioè ogni Assessore per il campo di sua competenza dovrebbe presentare una relazione particolareggiata nel senso di dimostrare al Consiglio ciò che ha realizzato durante una intera annata nel campo di sua competenza; dovrebbe cioè stabilire, anche con delle statistiche, cosa ha saputo realizzare, quali sono stati i risultati positivi o negativi.

In sostanza, prendendo per esempio la legge sui miglioramenti fondiari, la relazione dell'Assessore all'Agricoltura e Foreste dovrebbe dirci quanti interventi sono stati fatti, in quale forma, con quale indirizzo, e quale è stato il risultato. Questi sono elementi che potranno confortare ciascuno di noi per stabilire eventualmente l'attività che si dovrà svolgere e sviluppare in avvenire. Quest'anno non abbiamo nemmeno la relazione di Giunta, e quindi siamo completamente privi di qualsiasi elemento per poter stabilire se l'attività svolta nel 1951 dall'esecutivo abbia dato un qualsiasi risultato. In secondo luogo bisogna mettere la Commissione nella possibilità di esaminare il rendiconto.

Abbiamo rilevato in sede di Regolamento, ed è stata riconosciuta dal Consiglio, la necessità di poter esaminare nei minuti particolari tutti gli incartamenti che devono corrispondere ad ogni intervento, ad ogni iniziativa. Quest'anno non l'abbiamo potuto fare perchè non ci sono stati forniti gli elementi che abbiamo richiesto. Durante la discussione in sede di Commissione legislativa per

le Finanze abbiamo chiesto dei dati: dal Direttore della Ragioneria ci sono stati forniti determinati elementi, determinate indicazioni, però in una forma non completa. Ci è stato detto: non è possibile fornire i dati, le pratiche, gli incartamenti, in quanto si trovano presso la Corte dei Conti. Allora abbiamo richiesto che venissero ritirati dalla Corte dei Conti, e la Corte, rispondendo ad un quesito posto a Roma, ci ha detto che è possibile fare la consultazione nella sede della Corte dei Conti. Da parte mia nessuna preoccupazione, perchè, ripeto, anche dal punto di vista pratico, quando abbiamo tutti gli incartamenti, che essi vengano esaminati in sede di Commissione o presso la Corte dei Conti è lo stesso; senonchè non abbiamo presso la Corte tutti gli atti che si riferiscono a ogni pratica, ma gli atti consultivi. Se si dovesse esaminare un determinato intervento in sede di contribuzione si dovrebbe partire dalla richiesta dell'interessato e arrivare al mandato, con tutti gli elementi di giudizio che ha espresso la Giunta; e di questo risulta, da quanto ci è stato riferito, che parte dovrebbe essere presso la Corte e parte presso l'Assessorato.

L'Assessore Turrini, al quale avevamo anche fatta richiesta, ha portato alcune pratiche presso la Commissione, però ci ha dimostrato che esse non erano complete. Ora, per l'importanza di poter prendere una minuta visione, per le argomentazioni ed i motivi che ho precedentemente esposto, bisogna che la Giunta ed il Consiglio stabiliscano da ora in avanti come deve avvenire l'esame del rendiconto, quali sono gli elementi e le pratiche e gli atti, gli incartamenti che possono essere messi a disposizione della Commissione. Solo attraverso questa scrupolosa preparazione potremo dare un giudizio sull'attività che è stata svolta, e soprattutto un giudizio di merito, chè dal punto di vista formale non mettiamo in dubbio che tutto è proceduto alla perfezione. Ma abbiamo la necessità di poter convincere noi stessi che dal punto di vista del merito le spese e gli interventi che sono stati fatti hanno più o meno dato risultati positivi. Credo che questa competenza nessuno la metta in dubbio, in quanto diversamente sarebbe togliere al Consiglio la possibilità di una valutazione economica di tutte le attività regionali. Ho detto prima che è necessario per la Commissione avere degli elementi per poter giudicare se l'esecutivo ha saputo interpretare il legislativo. Ho dovuto esaminare a caso una pratica che riguardava uno stanziamento di 7 milioni sul cap. 156 bis, approvato con provvedimento legislativo del 15-12-1951 — impiego avanzo di amministrazione del 1949 — per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera. L'Assessore alle Attività Sociali in quell'occasione

ha calorosamente sostenuto la necessità di questo stanziamento, allo scopo di istituire dei centri per la cura del cancro a Bolzano ed a Trento. Il Consiglio, all'unanimità, ha approvato lo stanziamento. Senonchè dall'esame del rendiconto, è risultato che anzichè per l'istituzione dei centri per la lotta contro il cancro a Trento si sono spese 2 milioni e 500 mila lire a favore dell'O.N.M.I. per l'acquisto di apparecchi igienico-sanitari, e 4 milioni e 500 mila lire per l'acquisto delle attrezzature e arredamento dei servizi sanitari all'Ospedale di San Candido. Penso che ci saranno state delle ragioni per cambiare la destinazione, non lo metto in dubbio, e che la realizzazione del centro per la cura del cancro abbia incontrato delle difficoltà; penso che non siano molti questi casi. Però questo fatto ha confortato la nostra impressione sulla necessità di poter esaminare il rendiconto nella maniera più precisa che sia possibile.

Un altro argomento mi è stato offerto in questi giorni: ho avuto una lettera con la quale si chiedeva il mio interessamento per considerare se i contributi dati a determinate Pro Loco siano realmente stati destinati allo scopo per cui vennero stanziati, poichè si afferma che alcuni contributi erogati a delle Pro Loco sono stati destinati ad altra funzione. Ciò mi darebbe la preoccupazione che l'erogazione di contributi non sia seguita fino al completamento della pratica. Fatte queste brevi osservazioni che dovrebbero dimostrare la necessità di stabilire un metodo, un sistema nell'esame del rendiconto, farò delle brevi osservazioni sugli elementi che appaiono dall'esame di rendiconto.

Anzitutto ho riscontrato che su 3.879.000.000 di spese accertate, nel 1951 sono state effettivamente erogate somme per 1.102.210.000, cioè si è erogato sull'esercizio di competenza appena 1/3 delle spese accertate. Io ne ho tratto una considerazione: o esiste una burocrazia che inceppa eccessivamente lo sviluppo dell'attività, oppure gli organi responsabili non operano con quella energia e decisione che si richiede, perchè se in un bilancio di competenza abbiamo oltre 2/3 che vengono portati a residui, è logico che si possano trarre simili considerazioni.

Un altro elemento è il riporto in economie di lire 114.341.000, una cifra un po' consistente.

Circa l'attività dei singoli Assessorati, mi permetto di fare un rilievo per quello che riguarda l'Assessorato Industria e Commercio, perchè su 25.000.000 stanziati per contributi onde promuovere e incrementare l'attività commerciale, 10 milioni sono stati portati a residui, in un primo tempo, e poi in economia. Il Consiglio ha sempre lamentato in passato la esiguità degli stanziamenti in questo

settore, settore importante, in quanto si tratta di promuovere fonti di lavoro, e malgrado l'esiguità della cifra, non si riesce egualmente ad impostarli, perchè 10 milioni su 25, rappresentano quasi la metà dell'intera impostazione di bilancio. Non so perchè non sia stato possibile attuare questa attività, che indubbiamente ha una importanza fondamentale per la vita delle nostre popolazioni. Sentiremo l'Assessore, se vorrà darci eventuali ragguagli.

Lavori Pubblici: purtroppo questa è la parte più dolente, perchè ho qui sott'occhio un elenco degli interventi fatti durante il 1951 e riscontro che sono stati dati dei contributi a favore di opere che non credo siano di assoluta necessità per la vita della popolazione. Per esempio, la pavimentazione in cubetti di porfido: opera certamente bella, ma non strettamente necessaria, come sarebbe invece la ricostruzione delle strade. Risulta che sono state respinte richieste di contributo per la costruzione di strade di accesso a vari centri abitati che oggi ne sono totalmente privi, il che paralizza lo sviluppo di quei centri, soprattutto dal punto di vista turistico, e rende impossibile la vita alla popolazione. Vediamo che sono stati dati contributi per qualche opera che, se non proprio nei riflessi dell'opera stessa, può costituire un lusso nella sua realizzazione e costruzione; vorrei citare l'esempio della casa della madre e del fanciullo in Trento, costruita con eccessivo lusso, con mosaici, ecc. E' un'opera importante, senza dubbio, ma credo che sia stata costruita in una forma ed in una maniera più lussuosa del necessario. Ora, è giusto respingere il contributo a favore di opere strettamente necessarie alla vita delle popolazioni e darlo ad opere non strettamente necessarie? Sorge l'idea e l'impressione che l'erogazione dei contributi venga data non in rapporto alle necessità ed al bisogno, ma in rapporto alle possibilità di raccomandazione che alcune persone godono nei confronti dell'Assessore.

Nell'Assessorato Lavori Pubblici io riscontro una grave lacuna, rappresentata dalla mancanza di una Commissione che esamini e proponga l'erogazione dei contributi. In tutti i settori, anche di scarsissima importanza, dove gli importi stanziati sono di pochi milioni, abbiamo una Commissione che esamina e fa le proposte; solo nel settore dei lavori pubblici, dove si erogano ogni anno oltre un miliardo di lire, tutto viene lasciato alla discrezione dell'Assessorato ed alla volontà dell'Assessore. Penso che l'Assessore, che è circondato da scarso personale responsabile, voglia rivedere questa posizione e voglia provvedere a riformare la legge istituendo anche in questo settore una Commissione che dia

una certa garanzia di equilibrio e di rispetto delle necessità e dei bisogni di tutta la popolazione.

Per i bilanci deficitari un altro argomento che ho ripetutamente sollevato e che oggi è richiamato anche dai rilievi della Corte dei Conti, vi è uno stanziamento di 120 milioni, di cui hanno beneficiato soprattutto Trento, Merano, Rovereto e Riva. Ora, l'intervento in questo settore costituisce una attività pericolosa. Anzi io ricordo l'affermazione del Presidente della Giunta che l'ha definita pericolosissima, in quanto possiamo indurre quei Comuni, che oggi si amministrano con un pareggio, alla richiesta di contributi, creando fittiziamente uno spareggio nel proprio bilancio. A conferma di ciò, invito il Consiglio alla lettura dell'articolo a firma A. Fracchetti, apparso oggi su un quotidiano locale, circa l'amministrazione di Riva. Appare da questo articolo che l'amministrazione è fatta in forma semplicistica, non corrispondente ad una sana amministrazione, con sperpero di danaro. E' giusto che si vada ad integrare le deficienze di bilancio di un Comune, la cui amministrazione sperpera il danaro, mentre non vengono corrisposti i contributi a Comuni che si privano di opere necessarie? Questo articolo mi ha veramente allarmato, perchè ha confermato la preoccupazione che avevo in precedenza e della quale l'amministrazione forse non si è preoccupata come si preoccupa la Commissione per la finanza locale, che prima di dare il contributo, vuole esaminare e constatare se realmente le spese vengono fatte con quella oculatezza amministrativa che si deve avere per il danaro pubblico. Questo articolo conferma la mia netta preoccupazione che effettivamente in questa materia bisogna cercare di porre rimedio; del resto anche la Corte dei Conti nella sua relazione ha espresso la propria perplessità sulla legittimità di questi provvedimenti, in quanto dovrebbero costituire eventualmente un'eccezione e non la regola. Io mi auguro che il Consiglio riveda su questo argomento la sua posizione.

Nel campo dell'agricoltura constato troppi frazionamenti; non so se questi interventi numerosi, ma troppo frazionati, diano realmente dei risultati positivi, non lo so, manca una relazione, non abbiamo nessun elemento per poterlo stabilire. Dai dati forniti dal Direttore della Ragioneria, risulta chiaro questo eccessivo frazionamento dei contributi. Nel campo della zootecnia ho constatato che nella provincia di Bolzano si ha un indirizzo, e precisamente si valorizzano le federazioni, in provincia di Trento viceversa si stabilisce che codesta attività, che in provincia di Bolzano è fatta dalle federazioni, venga svolta dall'Ispettorato. Non so se questo sistema vada bene. In Provincia di Trento è stato fatto ben poco, ma penso che sia possibile

avere elementi e dati per stabilire se si deve mantenere nelle due provincie il sistema delle federazioni da una parte e dell'Ispettorato dall'altra, o se si debba invece trovare qualche cosa di comune fra le due provincie.

Nell'esercizio del 1951 tutti gli stanziamenti delle leggi n. 20 e n. 21 sono stati trasferiti a residui: non so darvi ragione, non capisco perchè interi stanziamenti che si riferiscono a quelle leggi — forse ne sentiremo le ragioni — siano passati nel campo dei residui. Ho sentito dei vari contributi erogati per conferenze ad agricoltori. Queste saranno importanti, avranno indubbiamente il loro valore, soltanto che nella zona dove vivo non ho mai sentito parlare di conferenze agli agricoltori, se è una iniziativa delle singole società o dell'Assessorato all'Agricoltura. Per quanto a me consta non le ho mai sentite; convengo che sono necessarie e opportune per indirizzare gli agricoltori. Nelle zone dove manca la Associazione, dove esiste soltanto l'iniziativa privata eccessivamente frazionata, è necessario che l'Ispettore si prenda più a cuore l'interesse degli agricoltori, che l'Ispettore promuova iniziative, avvicini agricoltori, li vada a cercare, ciò che purtroppo non avviene, e così molte utili iniziative vengono a cadere. Per dirvene una: la lotta contro la dorifora della patata non viene fatta perchè c'è una frantumazione della proprietà; un proprietario la fa e l'altro no, e allora la spesa, il sacrificio di un determinato proprietario viene a cadere nel nulla in quanto il proprietario vicino non presta la sua opera. Penso che l'Ispettore dovrebbe coordinare questa lotta, in modo che venga fatta in forma estensiva su tutta la zona, altrimenti è una cosa che cade nel nulla.

Al cap. 21, dov'è previsto uno stanziamento di 2 milioni per l'acquisto di opere d'arte e premi di incoraggiamento a giovani artisti, 919 mila lire sono portate in economia. E' strano, perchè in questo settore vi è una crisi fortissima; mi sembra strano che l'Assessore non abbia trovato il modo di erogare la somma.

AMONN (S.V.P.): Non succede più.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei poi richiamare l'attenzione sulla deficienza nel campo legislativo. Aspettiamo determinate leggi da anni; la legge sulla caccia e pesca è stata più volte promessa, ma ancora non viene. L'anno scorso ho presentato un'interrogazione in proposito, e mi è stato assicurato che sarebbe stata presentata in pochi mesi. Ma i mesi diventano anni!

Personale. — Il personale, che fra il resto è toccato anche da rilievi della Corte dei Conti, attende pure esso una sistemazione.

Turismo: della legislazione sugli enti periferici, in particolare delle aziende autonome e pro loco, (mi spiace che non ci sia l'Assessore), la Giunta dovrebbe preoccuparsi un po' di più. Guardate che queste istituzioni, specialmente le pro loco, che non hanno un riconoscimento giuridico, ed anche le aziende autonome, hanno bisogno di una riforma. Anche su questo argomento è sempre stata data assicurazione, ma finora non si è fatto niente.

Non c'è nemmeno la legislazione che disciplini l'erogazione di contributi alle istituzioni di assistenza e beneficenza.

Delle foreste demaniali ho parlato recentemente, e penso di non perdere altro tempo, tanto più che manca l'Assessore. Non so se gli Assessori abbiano bisogno di assentarsi proprio quando si sta discutendo il bilancio... comunque vedo il Presidente della Giunta che sta prendendo delle annotazioni...

Nel campo assistenza sanitaria nessun provvedimento legislativo!

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali, D.C.): Le norme di attuazione sono in corso!

VINANTE (P.S.I.): Sono in corso? Ho piacere, tutto corre!... Comunque, non mi dilungo oltre. Vorrei solo richiamare l'attenzione del Consiglio sui singoli rilievi mossi dalla Corte dei Conti. Tutte le argomentazioni e proposte che sono state sollevate dai nostri banchi, particolarmente della minoranza, sono ora confermate dalla Corte dei Conti, il che dimostra che gli interventi fatti gli anni scorsi nell'esame dei bilanci preventivi sono conformi ai rilievi della Corte dei Conti stessa.

Vorrei anche richiamare l'attenzione sulla mancanza di un regolamento di esecuzione per la legge della contabilità; penso che si dovrà affrontare anche questo argomento!

Io ho finito. Vorrei ora rivolgere una raccomandazione alla Giunta e al partito di maggioranza: volete realizzare il più e il meglio nell'interesse delle singole popolazioni? Allora è necessario ascoltare di più le proposte, le raccomandazioni che vengono fatte dai banchi della minoranza, e soprattutto togliere il disagio sorto dall'impressione che gli interventi fatti da questi banchi sono parole perdute nel nulla.

PRESIDENTE (Vicepresidente Magnago): Chi chiede la parola? La parola al cons. Menapace.

MENAPACE (Indipendente): Certo, una discussione sopra un consuntivo del 1951, che viene esa-

minato nel giugno del 1954, è un po' una riesumazione archeologica, perchè nonostante la possibilità di portare delle critiche particolari a determinati capitoli, iscritti in questo bilancio consuntivo, l'efficacia di queste critiche è indubbiamente spenta, a meno che la discussione non prenda o non riprenda un significato di commento tardivo al preventivo 1954 o di anticipazione sul preventivo 1955. Infatti le osservazioni che il collega Vinante ha voluto fare, diffondendosi sulle attività dei diversi Assessorati e portando luce su determinati settori, tutte queste critiche ed altre che si potrebbero sollevare, hanno, in linea generale, una certa efficacia, ma è chiaro che non possono averne alcuna per quello che si riferisce all'oggetto che stiamo discutendo. E' una discussione storica che stiamo facendo e solo sotto questo aspetto vorrei attirare l'attenzione della Giunta Regionale e particolarmente dell'Assessore alle Finanze, per vedere se non sia possibile avvicinare i termini che decorrono fra la chiusura di un esercizio e la presentazione del Consuntivo al Consiglio Regionale. Se esaminiamo le date dei consuntivi precedenti, troviamo che il rendiconto del 1949 fu presentato al Consiglio il 2 luglio 1951, e fu approvato con la legge regionale 15-9-1951, n. 8; il disegno di legge sull'impiego dell'avanzo fu presentato nel novembre dello stesso anno e approvato con legge 15 dicembre 1951, n. 19. Il rendiconto del 1950 fu presentato al Consiglio il 5 luglio 1952 e fu approvato con la legge regionale 26 agosto 1952, n. 32; la legge sull'impiego dell'avanzo fu presentata il 5 luglio 1952 ed emanata con legge regionale 17-9-1952. I periodi per i consuntivi 1949 e 1950 sono esattamente di 18 mesi, cioè il doppio di un parto normale. Ma se esaminiamo il consuntivo 1952 arriviamo a 28 mesi...

CONSIGLIERE: E' faticoso!

MENAPACE (Indipendente): Il che sorpassa il tempo di gestazione di un elefante! Vorrei chiedere al Presidente della Giunta, ed in particolare all'Assessore, di vedere se non sia possibile accorciare questi termini per lo scopo che ho indicato e sul quale mi soffermerò ancora. Accorciare questi termini è consentito? Sarebbe molto lungo entrare in una discussione, perchè occorrerebbe anche una competenza particolare in ragioneria (e più ancora in ragioneria dello Stato, più o meno trasferita parallelamente nella nostra Regione) per arrivare ad una conclusione e per dare una risposta alla domanda, cioè per poter dire se si o no si possa arrivare, con modificazioni e accorgimenti,

ad accorciare i termini della presentazione del consuntivo.

E qui mi si consenta una parentesi. Tutti quelli che hanno sostenuto, per anni, la lotta per l'autonomia regionale, hanno inteso l'istituto regionale come snellimento, come alleggerimento, come ammodernamento di forme che nella amministrazione statale sono invecchiate, rugginose, pesanti; questo non lo dico io: illustri uomini dei decenni passati e tecnici collaboratori dei nostri maggiori quotidiani, tutti i giorni lo ripetono. Queste medesime critiche le leggiamo sopra le riviste amministrative. Ora, la campagna fatta per la difesa del principio delle autonomie regionali sottintendeva, anche quando non lo diceva, ma molte volte lo diceva, questo fine, che non è il primo, ma che è implicitamente contenuto nel principio autonomistico: snellimento delle forme, alleggerimento delle procedure, abbreviazione dei termini nell'applicazione delle leggi. E difatti, molte lamentele si sentono da parte della nostra gente per tutte le pratiche, si tratti dell'ottenimento di una pensione di qualche centinaia di lire al mese o di un progetto di legge; è evidente che i termini della procedura sono incompatibili con la velocità dei tempi moderni, sono in contrasto con i principi della vita moderna e in contrasto particolarmente grave con le istituzioni private. Non possiamo immaginare che le grandi istituzioni, i grandi organismi economici moderni nel commercio e nell'industria possano procedere con la lentezza con cui procede l'amministrazione statale, perchè andrebbero indubbiamente verso il fallimento. Lo Stato ha questo in suo favore, purtroppo a suo favore: non potendo cadere, continua col suo ritmo anche se è un ritmo sfasato, e lo mantiene finché non lo debba modificare per gravi eventi, o per salutare autocritica. Ora, se questo principio dell'autonomia ha ritenuto di poter correggere, ove possibile, tutto o parte di quello che nell'ordinamento statale è faticoso, pesante, difficile, non consoni ai tempi, noi possiamo constatare che la Regione in parecchi punti ha risposto a questa esigenza, ha migliorato notevolmente il rapporto sotto questa luce, ha migliorato, sotto questo profilo, il rapporto fra il cittadino e l'ente pubblico. Ma dobbiamo anche riconoscere che in altri settori ciò non è ancora fatto. Mi si permetta di dire francamente che, viceversa, si constata quasi una certa involuzione, cioè una adozione, da parte della Regione, di forme che sono proprio quelle della pesantezza, dell'aggravio e della lungaggine della burocrazia statale. Per chiarire meglio il mio pensiero dirò subito che questa allusione non si rivolge alla Corte dei Conti. La Corte dei Conti che tante volte viene nominata

come argomento quasi di scudo per spiegare determinate difficoltà procedurali e determinati ritardi, non è la causa vera di questi ritardi. La Corte dei Conti — della quale, come sa il Presidente della Giunta, sono stato sempre un sostenitore; fin dall'inizio della nostra vita regionale, ritenendo indispensabile la sua presenza come organo di controllo, essendo essa l'organo di controllo dello Stato e quindi perfettamente a livello per poter controllare anche la Regione — la Corte dei Conti potrebbe facilmente essere portata a esaminare i conti consuntivi della Regione entro termini più brevi. Se è vero che quest'anno solo in data 20-2-1954 la Corte dei Conti a sezioni riunite ha esaminato il rendiconto del 1951, è però anche vero che dalla fine del 1951 al febbraio 1954 sono intercorsi molti mesi, entro i quali era certamente consentito alla Regione di elaborare i suoi conti e di trasmetterli tempestivamente alla Corte dei Conti, per il suo esame. Voglio dire, tornando al nocciolo del discorso, che il quesito che vorrei porre alla Giunta Regionale è quello di vedere se non sia possibile stringere i termini, conservando all'esame dei fatti contabili di una certa annata tutta la importanza, anche sotto il profilo della critica che può essere condotta sia dagli elementi stessi della Giunta, come valutazione interna del proprio operato, sia da parte del Consiglio, sia da parte del pubblico sulle singole spese che vengono presentate ed analizzate nel rendiconto. E' possibile questo? Senza pretendere di essere competente nel settore contabile, che è una materia ardua, tanto più nella contabilità di un ente pubblico, mi sia permesso di ripetere che la Regione potrebbe vedere di non seguire su questa strada (pur dovendo sottostare al controllo della Corte dei Conti) un così complesso e così macchinoso modo di procedere come quello che viene ora seguito e che spiega le ragioni del ritardo che noi oggi constatiamo. Mi sia permesso anche di dire che dovrebbe essere consentito di esaminare come sia possibile restringere i tempi per questo lavoro, se è vero, come è vero, che la contabilità anche di grandissime ditte — Edison, Montecatini, ecc. — non consente mai che un bilancio del 1951 venga sottoposto all'Assemblea generale dei soci nel 1954. Ma dico di più, e sia permesso di dirlo perchè ci sono elementi che a tutti noi possono dare materia di valutazione e di riflessione: altri Stati riescono a presentare i loro consuntivi alla distanza di tre mesi dalla chiusura di un determinato esercizio. Senza fare molti riferimenti, e tanto per citare, ho qui i consuntivi dei Cantoni Svizzeri e della stessa Confederazione per il 1953, che sono stati discussi e approvati nell'aprile 1954. Allora sì i rilievi hanno

una immediata freschezza, perchè si riferiscono a fatti appena accaduti, a fatti che conservano ancora, direi, la freschezza della cronaca e quindi possono consentire una critica di significato vivo, in quanto la correzione può essere apportata subito. Portata nella seconda metà del 1954 una critica non è più efficace sopra un bilancio di tre anni fa.

Ora, se delle amministrazioni abbastanza viste (posso citare il bilancio del Canton Ticino, che equivale a 17 miliardi di lire, ed è quindi un bilancio rispettabile, o quello della Confederazione, che equivale a 234 miliardi di lire) arrivano a presentare i consuntivi alla distanza di 3 o 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario precedente, vuol dire che un determinato metodo esiste, metodo che, comprendo bene, non può essere trasferito di colpo in diversa tradizione, che ha diverse impostazioni e deve seguire determinate linee, però se non nell'ambito nazionale, sarebbe augurabile che almeno nell'ambito regionale si veda di rendere più vicini i termini della discussione di un rendiconto. Questo interrogativo pongo alla Giunta Regionale. Mi piacerebbe sentire, da parte della Giunta Regionale, qualche apprezzamento, non perchè si voglia pretendere un rivoluzionamento del sistema, ma perchè mi pare legittimo poter chiedere che si studi una determinata maniera, che si vedano altri metodi per consentire che una meta venga raggiunta e per evitare ritardi così formidabili da raggiungere quasi tre anni di distanza nell'esame di un consuntivo. Come dicevo, col sistema attuale viene perduta quella freschezza di rilievo che oggi non possiamo dare a nessuna nostra critica, anche se volessimo, come sarebbe certo utile, entrare nell'esame dei singoli capitoli. Perciò non porterò nessuna critica particolare ai capitoli contenuti nel bilancio consuntivo, ritenendo più utile, semmai, fare dei rilievi quando discuteremo il preventivo dell'anno prossimo. Ma vorrei chiudere questo intervento pregando vivamente la Giunta, soprattutto in rapporto a quell'aspirazione che credo legittima e giustificata da parte delle nostre popolazioni, di alleggerire, ove possibile, tutto il congegno dell'amministrazione e vedere se per quello che riguarda il consuntivo del 1952 non si possa arrivare ad un termine più vicino. So che il consuntivo del 1952 è a buon punto; questa notizia è già confortante; se il miglioramento potesse verificarsi gradatamente, con il consuntivo degli anni che dovranno seguire, allora vorrà dire che a questo intervento sarà data una risposta concreta, il che è ciò che mi auguro, e che auguro che la Giunta possa fare.

DEFANT (P.P.T.T.): Il collega Menapace ha già rilevato l'impostazione generale che si deve dare a questa discussione: esaminare gli aspetti essenziali, perchè il resto appartiene più allo storico che al Consiglio Regionale. Per fortuna che un po' di memoria ci sorregge e possiamo ricordare la storia del 1951. E' una improvvisazione, perchè mancano elementi probatori per convalidare le affermazioni che faremo nel corso della discussione dei capitoli.

Non mi soffermerò su questi perchè ho qui cinque paginette che contengono tutta una serie di rilievi di carattere generale che è meglio approfondire di seguito. Però una questione di carattere fondamentale deve essere fatta. Tutte le deficienze rilevate da Vinante e da Menapace sono fondatissime, ma hanno la stessa origine: manca un efficiente e tempestivo controllo di merito. Non entro nel campo della Corte dei Conti, è una competenza dello Stato e non spetta a noi giudicare e vedere se impiega troppo o poco tempo. Noi diciamo solo: quale funzione ha il controllo di legittimità e quale funzione deve avere il controllo di merito? Oppure, subordinatamente, è necessario anche il controllo di merito o meno? Se noi abbiamo dichiarato necessario il controllo di legittimità, che dice in fondo in fondo se il treno regionale ha sempre seguito i binari della legge, il controllo di merito è quello che dice com'è composto questo treno, quali conforti offre ai viaggiatori, come è orientata la strutturazione, e quindi da un certo punto di vista è più importante il controllo di merito di quello di legittimità.

Il controllo di merito rileva efficacemente il grado del costume politico e della civiltà di un territorio che ha una propria giurisdizione legislativa; per questo lo ritengo di grande importanza. Se è importante che venga fatto, altrettanto importante è che venga fatto tempestivamente. Il controllo di merito non è quello che comunemente il privato cittadino crede. Sono tutti galantuomini e nessuno va a vedere se qualcuno ha approfittato del denaro pubblico. Ma il controllo di merito vuole stabilire quali sono gli orientamenti, quali sono i criteri degli investimenti pubblici, se sono stati fatti a tempo, e la gradualità che questi investimenti privati e pubblici devono avere, e come sono stati fatti.

Vinante ha rilevato la questione del lusso; è un rilievo necessario, però in parte non posso dividerlo, perchè il lusso qualche volta è anche necessario. Non è necessario come metodo amministrativo, ma qualche volta, specialmente nelle opere pubbliche che servono ad educare la popolazione ed a tramandare ai posteri una certa opera

che possa essere un simbolo dell'epoca in cui si vive, posso anche accettare il lusso. Questo piccolo inciso tornerà alla ribalta quando vedremo il capitolo. Quello che a noi interessa è che si crei il meccanismo del controllo di merito, che abbia quell'efficacia di dare tempestivamente all'amministrazione, al Governo regionale tutti i suggerimenti e le sollecitazioni che tutti i Consiglieri (quindi non c'entra solo la minoranza, vorrei parlare anche dei Consiglieri di maggioranza che sono fuori dell'amministrazione regionale), sentono e vogliono esprimere. Questo è il fondamento della buona amministrazione, sia privata che pubblica: il consiglio di amministrazione di una società privata si appella poi all'assemblea, l'assemblea discute; purtroppo l'abitudine è andata in disuso per la decadenza dell'istituto azionario. Ma questa era la ragione fondamentale dell'assemblea. Non possiamo pretendere che l'amministrazione conosca tutto e veda tutto al momento opportuno. Quindi l'intervento tempestivo del controllo di merito serve spesso volte a riportare sui binari un costume, sui binari della civiltà una visione di interesse generale che qualche volta per forza di cose l'amministrazione abbandona. Questo è il significato del controllo di merito.

Ora, è possibile questo? Menapace mi sembra piuttosto pessimista. Ha portato l'esempio della vicina Confederazione elvetica. Credo che lo possiamo fare anche noi, e faccio una proposta, che a qualcuno potrà sembrare rivoluzionaria, ma che, secondo il mio punto di vista, servirà al buon funzionamento di questo nuovo ente che è sorto per superare per gradi il vecchio Stato e non per continuare sul binario del vecchiume l'andamento della superata amministrazione statale. Questa è la ragione storica dell'approvazione da parte della Costituente dell'Ente Regione. Tutti i tentativi separatistici e particolaristici c'entrano per incidenza, l'essenziale è questo: sappiamo, siamo in grado di fare qualche cosa di meglio di quello che ha fatto lo Stato finora? Questo è il problema centrale. Ora io dico questo: se il controllo di merito è assolutamente indispensabile, per questa sollecitazione vivissima di natura tecnica, morale ed economica che nel giudizio di merito si esprime, come possiamo farlo tempestivamente? Solo se il rendiconto consuntivo verrà presentato contemporaneamente alla Corte dei Conti e all'apposita Commissione. *Contemporaneamente!* Ben inteso che la Commissione dovrà limitarsi solo all'esame di merito, con la riserva che qualora la Corte dei Conti dovesse esprimere un giudizio negativo, dovrà cadere anche il giudizio di merito. Soltanto allora il Governo regionale avrà a disposizione elementi

completi per modificare eventualmente certi orientamenti, certi metodi. E' possibile questo? Dal punto di vista pratico è possibile. Ce lo consente la legge? Non vedo impedimenti di legge. Praticamente dovrebbe essere così, perchè noi dobbiamo spostarci da quella che è la secolare direttiva della attività amministrativa dello Stato. Dal momento che due controlli indispensabili per il buon andamento dell'amministrazione ci vogliono e ci sono, perchè li facciamo separatamente, con grande distanza di tempo? per cui il controllo di merito, come dice Menapace, diventa una operazione archeologica con risultati scadentissimi non solo per coloro che fanno parte del collegio, ma soprattutto per il Governo regionale.

Non discuto nemmeno dei bilanci separati. Io domando: è possibile questa contemporaneità di controllo? Io credo di sì! Nulla osta che contemporaneamente alla Corte dei Conti anche un'apposita Commissione — che, secondo me, dovrebbe avere la rappresentanza di tutti — emetta un giudizio di merito. Credo che questo sia possibile, credo che a questo si deve arrivare. Ciò potrà portare il nuovo Ente su quel piano, che noi abbiamo desiderato e voluto. L'Amministrazione otterrà risultati buoni solo se modifichiamo il meccanismo del controllo, perchè solo attraverso il controllo si rilevano le deficienze. Solo così i rilievi e i suggerimenti gioveranno agli amministratori, i quali in questo modo potranno tempestivamente modificare la loro azione; ma se questi suggerimenti vengono a due anni di distanza, che cosa possiamo pretendere dall'amministrazione regionale?! Questo lo scopo della mia proposta: creare un meccanismo di controllo di merito che abbia a rilevare *immediatamente* tutte le deficienze della amministrazione regionale. Se arriveremo a questo, la Regione assolverà ad un suo compito specifico e fondamentale.

ALBERTINI (Presidente della G. P. di Trento, D.C.): Ci troviamo per la prima volta ad esaminare il rendiconto di un bilancio consuntivo senza evidentemente una prassi, al pari di quanto avviene nelle Regioni consorelle. Non siamo di fronte al consiglio di un ente locale, il quale approva un consuntivo secondo determinate disposizioni di legge, con un esame fatto dai revisori dei conti al Consiglio comunale con una determinata procedura, ma di fronte ad una posizione del tutto diversa, e mi pare che bisognerebbe porre l'accento su questa diversità della situazione nella quale ci troviamo noi. Per questo e altri motivi credo utile dire il mio modesto parere.

Il controllo o l'esame che il Consiglio Regio-

nale deve fare in base alla deliberazione della Corte dei Conti, trasmessa in base alla relazione della Giunta Regionale, è un esame di carattere politico sul bilancio, perchè evidentemente il Consiglio Regionale, che è un organo legislativo, quando vuole fissare un indirizzo all'attività amministrativa dell'organo esecutivo, pone delle norme legislative; norme legislative che vincolano l'attività amministrativa della Giunta Regionale. E' questo l'esercizio attraverso il quale il Consiglio Regionale può evidentemente indirizzare l'attività amministrativa della Giunta Regionale. La corrispondenza, poi, dell'attività regionale alle leggi disposte dal Consiglio Regionale, è l'esercizio del controllo della legittimità della Corte dei Conti, alla quale spetta l'esame della corrispondenza delle deliberazioni e degli atti amministrativi alle leggi e i regolamenti in atto. Noi possiamo vedere invece di fare una sintesi di bilancio, e vedere se il bilancio nell'indirizzo generale dell'attività amministrativa, è arrivato alle conclusioni positive o negative che si prefiggeva il bilancio preventivo che è stato emanato e approvato e che è divenuto legge, alla quale doveva uniformarsi l'attività amministrativa della Giunta Regionale. Quindi l'analisi, per esempio, di alcuni particolari atti di amministrazione, deliberazioni, ecc. — se vi sono tutte le documentazioni, le corrispondenze, ecc. — non può essere, secondo il mio modesto avviso, fatta nè dalla Commissione legislativa che esamina il bilancio, nè dal Consiglio Regionale. Non sarebbe praticamente neanche possibile, perchè dovremmo qui rifare tutta la vita amministrativa del 1951 e vedere tutta la corrispondenza, come è stata esercitata ed i relativi provvedimenti, documentazioni, ecc., cosa che praticamente non si arriverebbe a fare e che immobilizzerebbe il Consiglio Regionale per un periodo lunghissimo di tempo; e non credo che questo sia competenza del Consiglio Regionale.

Noi abbiamo il bilancio; dovremmo vedere soprattutto se l'attività della Giunta Regionale, in base alla legge che ha approvato il preventivo, ha conseguito nel suo insieme i risultati positivi che erano stati previsti. Queste finalità possono condurre ad un voto favorevole o sfavorevole della attività svolta dalla Giunta. Quindi è fuori luogo — secondo me — una analisi di dettaglio o di corrispondenza, perchè questa analisi già la fa la Corte dei Conti. L'esame di legittimità non è soltanto limitato alla corrispondenza stretta, letterale della norma, ma interpreta la volontà del legislatore nel porre un capitolo di bilancio, e limita nella norma stessa in cui vi è un capitolo di bilancio la attività dell'esercizio amministrativo. L'intenzione del legislatore deve tradursi in atti amministrativi

della Giunta Regionale. Se questa corrispondenza è stata trovata da parte della Corte dei Conti, il Consiglio Regionale non può più intervenire. Quindi il nostro è un atto di approvazione o disapprovazione generale e politica dell'attività della Giunta Regionale. In questo senso potrà forse trovar luogo una regolamentazione della materia nel Regolamento stesso del Consiglio Regionale, cioè una fissazione delle norme che devono presiedere all'esame e all'approvazione o meno del Rendiconto. Norme particolari nel Regolamento non ne abbiamo, e dobbiamo ripetere quelle che sono le norme consuete per l'approvazione del bilancio preventivo. Per il consuntivo, non si è detto nulla.

Posso sbagliare, ma il mio pensiero è che il nostro esame dovrebbe riguardare l'indirizzo generale politico della Regione attuato sulle linee e l'orientamento posti dalla legge del bilancio preventivo. Per parte mia, il rendiconto generale del bilancio consuntivo presentato dalla Giunta Regionale ha conseguito quelle finalità che il Consiglio Regionale ha voluto porre nella legge del bilancio preventivo. Noi quindi approviamo il bilancio consuntivo sottoposto dalla Giunta Regionale; lo approviamo perchè approviamo l'indirizzo politico di attuazione del bilancio preventivo dettato dal Consiglio Regionale.

Oltre a questo mi pare che il Consiglio Regionale non possa fare, come per analogia fa il Parlamento quando si accinge all'esame dei bilanci dei vari Ministeri.

Per queste considerazioni ritengo che oltre a precisare nel Regolamento del Consiglio qualche norma che disciplini meglio le modalità dell'esame da parte della Commissione alle Finanze, non ci sia altro che esprimere un voto politico sulla attività della Giunta Regionale.

BRUGGER (S.V.P.): Io ho avuto la possibilità, specialmente nel 1951 e nel 1952, di seguire, quale funzionario della Regione, l'attività amministrativa — in quel periodo devo confessare di aver imparato molto — e mi sia quindi permesso di confutare alcune espressioni e idee che sono state prima dette, specialmente sulla parte che riguarda il controllo di merito; l'esame, vogliamo dire, preventivo degli atti amministrativi, quale richiesto dal cons. Defant. Credo che un controllo preventivo, di merito, già esisteva, specialmente per il fatto che ogni singolo Assessore, portando la sua proposta in Giunta Regionale, deve già subire un controllo di merito della Ragioneria, indi non è il singolo Assessore che decide sulla sua questione e il suo atto, ma la Giunta, organo collegiale, la quale quindi esprime il suo parere riguardo al

merito. Le decisioni collegiali in genere son ben ponderate e pensate; e poichè nella nostra amministrazione per ogni atto amministrativo decide un Collegio quale è la Giunta, non credo necessaria un'ulteriore Commissione per esaminare il merito degli atti amministrativi. Ciò appesantirebbe ancora di più l'amministrazione e non si arriverebbe al desiderio espresso da Menapace, il quale ha fatto l'esempio della Svizzera. Più Commissioni noi creiamo — e qui il Consiglio ha molto torto — tanto più pesante rendiamo l'amministrazione, e tanto più tempo si perde. E poi si deve riflettere sulla questione del controllo di legittimità da parte della Corte dei Conti; controllo, che, data la giovinezza dell'Ente Regione, si estende anche a quello di merito.

DEFANT (P.P.T.T.): No; (*rumori*).

BRUGGER (S.V.P.): Quando ci troviamo di fronte ad una amministrazione con binari già fissati, allora la Corte dei Conti per controllare il merito non ha che da prendere la legge e vedere se l'atto amministrativo sia conforme. Nell'amministrazione regionale amministriamo anche senza apposite leggi ed in tutti questi casi il controllo di legittimità si riduce a controllo di merito. Questo è un fatto di cui personalmente, in quel periodo in cui ero funzionario regionale, mi sono reso conto. Se la Corte dei Conti rende un po' pesante lo svolgimento dell'amministrazione, questo ritengo sia motivato dal fatto che la nostra organizzazione è un'organizzazione nuova, e che in tutti gli organi ed in tutti gli enti nuovi il controllo di legittimità deve entrare anche in questioni di merito. Inoltre, se noi oggi ci lamentiamo della pesantezza dell'amministrazione regionale, dobbiamo anche tenere presente che la Regione è un ente nuovo, creato sei anni fa, un ente che si doveva e si deve ancora fare le ossa, e dal lato amministrativo le ossa se le devono fare anche i funzionari. Ora noi non possiamo ancora avere dei funzionari i quali abbiano tutta la possibile esperienza nel campo amministrativo; dovevano essere fatte delle assunzioni di funzionari dello Stato e altri, e tutti, sia gli uni che gli altri, non avevano alcuna esperienza, e non la potevano avere perchè l'ente era nuovo, e si possono utilizzare le esperienze fatte dai vecchi fino a un certo punto. Così dicasi dell'esperienza degli amministratori stessi. Del resto io sono ottimista da questo lato, perchè è un fatto che già vediamo un progresso rispetto agli anni passati, vediamo che fra poco avremo davanti a noi il consuntivo del 1952. Abbiamo visto ed abbiamo potuto seguire de-

terminati atti amministrativi che nell'ultimo anno sono andati più veloci che non negli anni passati. Così con un po' di buona volontà ritengo che si potrà arrivare ad una più sollecita esplicazione dell'amministrazione stessa. E' vero ci sono lacune, ma queste vi sono anche nello Statuto. L'amministrazione sarebbe certamente più sollecita se l'Assessore singolo avesse la possibilità di poter disporre da sé, senza il consenso della Giunta, decidere su determinati atti amministrativi. Per questo io sarei favorevole alla delega amministrativa agli Assessori; questo anzitutto per cercare il modo di snellire l'amministrazione. Inoltre noi ci troviamo in uno Stato nel quale il funzionamento amministrativo soffre del fatto che non esiste un preciso principio della responsabilità. Se noi avessimo un organismo funzionante, basato sul preciso principio della responsabilità personale, l'amministrazione avrebbe certo un'altra impronta. Ma poichè dappertutto ed in tutti i casi, in tutti i nostri atti amministrativi deve decidere un collegio, questo comporta implicitamente una certa pesantezza.

Inoltre mi vorrei soffermare su alcune idee svolte da Vinante; muovendo delle critiche sui risultati del consuntivo del 1951, egli ha constatato che i 2/3 dei fondi sono passati a residui e solo un terzo è stato liquidato durante l'anno. D'altro canto il cons. Vinante rileva che in alcuni casi la Giunta ha preso delle decisioni le quali non erano nel senso approvato dal Consiglio; ha citato l'Assessorato alle Attività Sociali per la questione della lotta contro i tumori.

Ora ritengo che sia proprio lì la piaga, nei residui che noi notiamo, essi dimostrano che la Giunta è stata molto cauta nello spendere i soldi; certamente se non fosse stata così cauta, i residui non ci sarebbero (*Commenti*).

RAFFAELLI (P.S.I.) - CAMINITI (P.S.D.I.): Se non spendono niente, allora?!!!

PRESIDENTE: Caminiti, lasci parlare e non interrompa!

BRUGGER (S.V.P.): La Regione amministra in molti casi per tramite di altri enti e sovvenziona e rimborsa spese a terzi che non appartengono all'amministrazione regionale stessa; se tutto potesse essere fatto per il tramite degli uffici regionali allora certamente i fondi dovrebbero essere anticipati a determinati uffici della Regione, ma quando dobbiamo ricorrere a terzi, ad organizzazioni, per essere certi che i fondi promessi dalla amministrazione regionale trovino la loro giusta determinazione, occorrono i relativi rendiconti. E

per questi rendiconti la Regione dovrebbe aspettare in certi casi uno o due anni, e prima di averli la Regione fa bene a non pagare. Questo il motivo di tanti residui e ciò dimostra la serietà nella destinazione dei fondi.

Il cons. Vinante, e anche il collega Defant, hanno rilevato troppo lusso, troppo spreco di soldi...

DEFANT (P.P.T.T.): No!

BRUGGER (S.V.P.): ...in determinate opere, opere che in special modo riguardano l'Assessorato ai Lavori Pubblici; Vinante diceva che qualche opera la facciamo più lussuosa del necessario, mentre un'altra opera, magari urgentissima, non la facciamo. Qui bisogna anche ragionare: o facciamo l'amministrazione del ciabattino che rattoppa e mette la pezza dove c'è il buco, o ci mettiamo con i nostri mezzi a fare bene quello che facciamo. Ritengo che il secondo principio sia il più opportuno.

Infine il cons. Vinante si meravigliava per gli importi che sono andati in economia. Ora, se noi guardiamo bene il consuntivo, vediamo che quasi tutti questi fondi provengono da spese previste per il personale, personale che non era stato assunto in quel determinato numero e che era previsto: è stato opportuno andar cauti; però quando esamineremo il consuntivo 1952, vedremo che già da parecchio le cose sono cambiate e tante economie non le troveremo più.

Questi pochi commenti ho voluto fare su quanto era stato detto in precedenza da alcuni colleghi. Concludendo, dichiaro di approvare questo Rendiconto perchè esso corrisponde pienamente alle direttive stabilite nel bilancio preventivo.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei parlare per la seconda volta perchè sia il Presidente della Giunta Provinciale che Brugger hanno esposto qualche cosa che non posso accettare.

Il Presidente della Giunta Provinciale parla di un giudizio politico, ma nel campo della pubblica attività quale giudizio non è politico? Tutto è politico; se facessimo un vespasiano di utilità pubblica compiremmo pure un atto politico ed amministrativo (*ilarità*).

CONSIGLIERE: E' naturale...

NARDIN (P.C.I.): Oltre che igienico...

DEFANT (P.P.T.T.): Sempre, qualsiasi attività di ordine pubblico è attività politica. Ora quando noi diciamo « controllo di merito » diciamo che

prima di esprimere un giudizio di ordine politico vogliamo renderci conto in linea di massima; non vogliamo vedere la Corte dei Conti che con la calcolatrice in mano osserva se la somma delle entrate è giusta. A noi poco interessa se c'è un errore di 10 Lire!

ALBERTINI (Presidente della G. P. di Trento, D.C.): Non fa mica solo questo la Corte dei Conti!...

DEFANT (P.P.T.T.): A noi interessa se certa legge è applicata con i criteri sociali, amministrativi ed economici già previsti dalla legge stessa, da coloro che hanno approvato la legge. Abbiamo un esempio recentissimo: c'è un progetto di legge presentato dal Consigliere di maggioranza Bruschetti; progetto che approvo in pieno. Quel progetto, se ci fosse stato un controllo di merito tempestivo, probabilmente sarebbe partito non solo dalla mente di Bruschetti, ma da tutti i Consiglieri facenti parte della Commissione. E' partito da Bruschetti. Perché? Perché probabilmente è stato il primo a rilevare certe deficienze della legge, che la Corte dei Conti deve rispettare; ma la Corte dei Conti non esamina il modo con cui si attua questa legge. Quando il treno segue i binari della legge la Corte dei Conti non ha nulla da dire. Noi invece no! Se il treno arriva a Rovereto domandiamo anche se è arrivato in orario, se ha servito bene i clienti, se i viaggiatori si sono lamentati. Queste domande le facciamo noi, non la Corte dei Conti. Quando conosciamo la risposta, se non ci sono state lamentele da parte dei viaggiatori diciamo che la direzione di questa ferrovia ha lavorato bene; se vi sono state lamentele diciamo che ha fatto male. Ecco perché il giudizio di merito, secondo me, ha altrettanta importanza e in qualche caso vorrei dire ha più importanza del giudizio di legittimità; perché la storia si muove sul giudizio di merito! Tutti possono rispettare la legge e commettere delle iniquità, altri possono non rispettare la legge e commettere atti di grande giustizia sociale.

Ora per questo, non per diffidenza verso le persone — abbiamo già espresso da tutti questi banchi la nostra fiducia — ma per vedere se lo spirito sociale economico della legge viene osservato, noi insistiamo. E abbiamo adesso l'esempio della proposta di legge del cons. Bruschetti, che sarebbe stata accettata in anticipo se vi fosse stato un controllo di merito.

Brugger ha osservato che io ho detto, e lo ripeto anche se molti dei signori Consiglieri non lo approvano, che il lusso, specialmente nelle opere pubbliche — sempre rapportato alle possibilità

della vita finanziaria — talvolta è necessario, perchè è educativo e serve a tramandare ai posteri determinati concetti di un'epoca storica. Questo lo affermo e lo ripeterò, perchè il concetto privato del lusso nel campo della pubblica attività non si può sempre applicare. Questo per quanto riguarda l'addebito fattomi.

Il dott. Brugger confonde evidentemente la attività dell'esecutivo con quella del legislativo; l'esame che fa l'Assessore è un esame interno dell'esercizio politico - tecnico - amministrativo, vasto quanto probabilmente è richiesto. Il legislativo invece rappresenta tutto il paese; il legislativo in genere tende, qualora le proposte dell'esecutivo non collimino con le necessità della società in cui viviamo, tende a modificare, ed è per questo che in sede preventiva già esprime il giudizio, cioè fa un controllo anticipato ed esprime un giudizio, ma è necessario che questo stesso consesso, che ha la responsabilità di fronte a tutti gli elettori, il controllo lo eserciti, senza esenzione per i membri della maggioranza. Anche i membri della maggioranza devono controllare il Governo di maggioranza, ma questo controllo di merito deve essere fatto non sulle dieci lire, ma per vedere se l'orientamento generale risponde a tutto ciò che è nella legge. Fin qui non l'abbiamo fatto e non l'ha fatto neanche il Parlamento, ma molte cose in Italia sarebbero andate meglio se vi fosse stato un controllo di merito tempestivo! A questo dovremmo giungere, e però ho fatto quella proposta di ordine tecnico; vedremo se i tecnici regionali la giudicano attuabile o meno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei aggiungere qualche cosa, sperando di non ripetere cose già dette o che mi siano sfuggite. Mi pare che tutti gli oratori si siano trovati d'accordo nel definire la funzione del Consiglio Regionale, in ordine all'esame del bilancio consuntivo, del rendiconto generale, come una funzione di controllo di merito. Mi pare che su questo non ci siano dubbi, perchè qualora il Consiglio Regionale dovesse essere un doppione della Corte dei Conti, non vedo la ragione per cui il Consiglio dovrebbe perdere tempo. Se siamo d'accordo su questo, cioè sul carattere politico e di merito che deve avere l'esame del rendiconto, allora dovremmo trovare il sistema per poterlo esercitare nel miglior modo possibile. Vorrei fare un esempio: le leggi n. 20 e n. 21; è stato detto: c'è una legge, quindi dal punto di vista della legittimità tutto va bene, qualora gli stanziamenti vengano fatti in base ad una legge, e anche dal punto di vista di merito non ci dovrebbe essere nulla da dire in quanto c'è una legge e gli stan-

ziamenti vengono fatti in base a quella. Io non sono d'accordo, perchè anche l'applicazione di una legge può essere fatta in un senso piuttosto che in un altro. Per esempio: un gruppo di Consiglieri potrebbe domandarsi se sia più utile spezzettare gli interventi in centinaia e centinaia, oppure se non sia il caso di indirizzare gli interventi in numero minore di casi con un contributo maggiore. Ecco uno degli esempi in cui l'esistenza della legge non è sufficiente a risolvere il problema. Giorni fa mi pare di aver accennato ad una funzione che dovrebbe avere l'esame del consuntivo agli effetti di una più corretta e concreta e pertinente impostazione per i successivi bilanci preventivi; constatando, cioè, eventuali disfunzioni, eventuali inconvenienti verificatisi nelle gestioni passate, si possono trarre utili indicazioni per evitare questi errori o disfunzioni nell'impostazione dei bilanci preventivi futuri.

Ecco il punto sul quale mi pare che sia importante fissare la nostra attenzione. Come farlo? Questo credo sia il problema principale. Io ho minore esperienza dei vecchi Consiglieri, ed anche i vecchi Consiglieri hanno un'esperienza limitata, in quanto allora non c'era la Corte dei Conti ed in quanto le cose sono state fatte un po' alla buona, a lume di buon senso, cercando un po' a tastoni la strada giorno per giorno, ma dalla prima esperienza che ho fatto di questo esame ho tratto una indicazione: la Commissione ha lavorato, non so se per 6 o 8 sedute, avrebbe potuto farne 15 o 20 penso, o molte di più di quelle che ha fatto e non avrebbe potuto concludere. Perchè? Perchè richiedere in sede di Commissione uno o due o 15 quintali di documenti, quanti sono i documenti che si riferiscono ad un anno di esercizio, è una cosa al di fuori delle normali possibilità; quindi mi spiego la reticenza — non certo dettata da cattiva volontà o desiderio di nascondere qualche cosa — mi spiego la reticenza degli amministratori a fornire quello che avrebbero dovuto fornire per dare la dimostrazione di come erano state spese le poste di bilancio di certi Assessorati. La cosa dal punto di vista funzionale non va. Ed allora mi pare che noi potremmo, nell'esame dei successivi rendiconti, venire qui tutti quanti con una preparazione maggiore, con delle osservazioni forse meno sparse e più organiche, qualora venisse attuato quel suggerimento espresso in un ordine del giorno votato dalla Commissione alle Finanze; ordine del giorno che chiede alla Giunta di mettere sempre a disposizione, non su richiesta individuale fatta volta per volta, ma mettere a disposizione dei Consiglieri, tutti gli atti amministrativi, cioè tutte le deliberazioni. Il che potrebbe essere fatto, secondo

me. Non so se vi ostino delle ragioni materiali che non conosco; potrebbe essere fatto duplicando le delibere, tirando una copia di più di quelle necessarie, e affidandole ad uno dei funzionari addetti alla Giunta perchè se le tenga chiuse e ordinate in un armadio o in una cassaforte e le metta a disposizione del Consigliere che le richiede solo nella sede in cui si trovano. Un ufficio, una saletta, un angolo di corridoio in cui questo possa essere fatto credo che ci sia. Se si ammette da parte della Giunta che, a richiesta di un Consigliere, si esibiscano i documenti relativi ad un determinato atto amministrativo, questo può essere ammesso anche in linea generale e organizzato in maniera che la cosa non abbia il carattere di richiesta, di favore particolare; si comunichi ai Consiglieri che il funzionario tal dei tali ha questo incarico. E allora che cosa succede? Che io, interessato a vedere come si spende in pratica il denaro stanziato nel capitolo x, andrò ogni mese, ogni due mesi, quando mi pare, quando credo, a chiedere gentilmente al funzionario di farmi vedere le delibere relative al capitolo x. Verrò poi in sede di Commissione del Bilancio, ed ancor più in sede di Consiglio, quando si discuterà il rendiconto generale, a fare le mie osservazioni, non sulla base di informazioni date con una certa fretta, direi, e qualche volta senza la necessaria documentazione in quei due o tre giorni di seduta di Commissione, ma sulla base di un autentico ed accurato esame e di una meditazione che è indubbiamente necessaria quando si vogliono muovere critiche fondate. Mi pare che questa potrebbe essere una proposta attuabilissima, che risponde, credo, ad una esigenza ed anche ad un diritto da parte dei Consiglieri, e che consentirebbe di dare una maggiore concretezza all'esame di merito che noi faremo prossimamente sui rendiconti delle altre annate.

PUPP (S.V.P.): Voglio aggiungere alcune parole alle osservazioni di Vinante, in tema di lavori pubblici. Ho avuto occasione di seguire l'attività dell'Assessore ai Lavori Pubblici, ed è il sesto anno che constato che le erogazioni sui lavori pubblici vengono fatte con grande cura e premura, dopo lungo studio e lungo esatto esame, prima di tutto da parte delle Giunte Provinciali, le quali generalmente conoscono più da vicino tutte le esigenze dei diversi Comuni che fanno le domande. Ritengo che le Giunte Provinciali sono proprio le più adatte ad emettere un giudizio sulla opportunità di dare o non dare un contributo, o di dare una percentuale piuttosto di un'altra. Il fatto poi che tutte queste opere, che vengono sussidiate dalla

Regione, passano attraverso il Genio Civile, attraverso il Provveditorato alle Opere Pubbliche per l'esame approfondito, tecnico, è un altro aspetto che ci può senz'altro tranquillizzare. Però è chiaro che diverse opere devono essere respinte da parte della Regione, opere che da un lato rappresentano costi elevati, specialmente opere stradali che generalmente danno una somma rilevante e per le quali sono previste leggi statali.

Il cons. Vinante parlava di Commissioni. Sarei del parere di aderire alla sua richiesta, però sotto una condizione. Come le cose vanno oggi, una Commissione la vedo superflua, perchè abbiamo due controlli: dal lato tecnico ed economico da parte delle Province, dal lato tecnico da parte del Genio Civile, del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Però se la Regione riuscisse con una legge a staccare l'operato del Genio Civile e del Provveditorato alle Opere Pubbliche per tutte le opere sussidiate dalla Regione — naturalmente occorrerebbe una Commissione regionale che dovrebbe essere puramente tecnica — credo che ne avrebbe senz'altro la facoltà, di staccarsi cioè da questo controllo del Genio Civile e del Provveditorato alle Opere pubbliche, non per avere il controllo di questi enti o per mancanza di fiducia verso gli stessi, ma soltanto perchè credo che se la Regione sussidia l'opera dovrebbe controllare anche dal lato tecnico la sua progettazione ed esecuzione, anche per snellire queste pratiche, perchè, come sappiamo, le pratiche che passano attraverso il Genio Civile o il Provveditorato alle Opere Pubbliche, impiegano molti mesi ad essere evase, e tante volte ho visto che da parte di questi enti si respinge una domanda per un certo motivo ed il comune si adatta, corregge il progetto e lo rimanda al Genio Civile e al Provveditorato alle Opere Pubbliche, e poi viene rimandato ancora. Questo si potrebbe evitare, e credo che a ciò la Regione potrebbe senz'altro rimediare con una legge avocando a sé questa competenza che è senz'altro della Regione; naturalmente solo per quelle opere che sono sussidiate dalla Regione, non per altre, per le quali lo Stato mette a disposizione i fondi.

Se si tratta, come dice Vinante, di costruzioni che negli ultimi tempi si sono improntate a carattere di lusso, anch'io aderisco un po' alla sua idea. Credo che talvolta i comuni esagerino un po', si vedono oggi progetti, per esempio di scuole e acquedotti, che, secondo me, sono proprio esagerati nella grandezza e nel prezzo. Si può calcolare che in media per una scuola è sufficiente il prezzo di 5 milioni per aula, mentre vediamo oggi nascere scuole in certi comuni con una spesa di 70 o 90 milioni per 5 o 6 classi. Anche qui le Giunte

Provinciali potrebbero, credo, mettere un freno; anche talvolta nell'interno di questi locali si vede del lusso, secondo me, superfluo. Non sempre è da negare un certo lusso, ma ho visto in certe case comunali e scuole un lusso che non credo sia proprio nell'intenzione dell'ente pubblico di subsidiare. Quindi la Giunta Regionale dovrebbe affrontare una legge con la quale attribuire alla Regione questa competenza del Genio Civile e del Provveditorato alle Opere Pubbliche, e chiedere poi alla commissione proposta un parere puramente tecnico.

SCOTONI (P.C.I.): Riagganciandomi a quanto è stato detto a proposito del lusso, voglio solo osservare che la differenza ed il divario fra le opinioni espresse deriva forse dal significato che si vuol dare alla parola « lusso ». Se alla parola lusso si dà il significato corrente, che è quello di manifestazione esterna di ricchezza, quando alla spesa di lusso si dà il significato usuale che è quello di spesa inutile, credo che tutti vorremmo concordare: che se sono state fatte spese di questo genere era meglio non farne.

Sul problema del controllo che deve e può, o che non deve e non può, essere fatto dal Consiglio attraverso una sua commissione, credo che si possa sostenere non solo che il Consiglio può esercitare il controllo di merito, ma che può esercitare anche il controllo di legittimità. Perchè se noi esaminiamo l'art. 32 del nostro Statuto, e l'art. 126 della Costituzione, vediamo che il Consiglio deve revocare la Giunta qualora questa o il suo Presidente compiano atti contrari alle leggi. Atti contrari alle leggi questi organi non li possono compiere mentre svolgono un'attività legislativa che è di competenza del Consiglio, ma mentre compiono una attività amministrativa, e quindi, per lo meno in quell'ipotesi, magari sollecitato da una relazione della Corte dei Conti, il Consiglio dovrà entrare nel merito! Oppure, pensate che se vi fosse una relazione dell'organo di controllo la quale dicesse semplicemente che la Giunta in questi e questi casi ha commesso una violazione della legge, voi, senza esaminare questa violazione ed esaminare e valutare la cosa, semplicemente perchè vi è stato detto, voi revocherete la fiducia?!

L'art. 121 della Costituzione stabilisce le competenze degli organi, Giunta e Consiglio Regionale delle Regioni a Statuto comune. Grosso modo, queste competenze sono analoghe a quelle attribuite ai nostri organi regionali: da una parte cioè vi è un organo legislativo e dall'altra parte un organo esecutivo. Ebbene, l'art. 125, sempre della Costituzione, dice che il controllo di legittimità sugli atti

amministrativi della Regione è esercitato in forma decentrata, e che possono essere previsti dei casi in cui questo organo ritenga non legittimo un provvedimento e disponga perchè venga rinviato al Consiglio il quale potrà rivoltarlo o non rivoltarlo, modificarlo, ecc.

Quindi anche in questo caso, evidentemente, da parte dei Consigli delle Regioni a Statuto comune vi è la possibilità di entrare nell'esame della legittimità di determinati provvedimenti. Leggendo la relazione della Corte dei Conti al bilancio consuntivo del 1951 vediamo che vi sono vari casi nei quali la Corte dei Conti ha detto: «Le cose erano all'inizio e bisognava cercare un modus vivendi; una troppo rigida interpretazione delle disposizioni avrebbe messo in mora l'attività della Regione; quindi abbiamo dovuto cercare una forma di transizione dando un termine e fissando il 31 dicembre per entrare in una più rigida legalità». Questi sono criteri discrezionali. Perchè il 31 dicembre e non il 15 gennaio? Questi sono criteri di opportunità sui quali è consentito a un Consigliere di dissentire e dire di no, non era il 31 dicembre, ma bisognava dare tre mesi, oppure non era necessario arrivare al 31 dicembre e bastava dire il 31 ottobre. Anche in questo caso entriamo in un campo che si vorrebbe escluso del tutto. Poi non è detto che proprio la Corte sia infallibile, può darsi che sbagli anche questo organo. Se così è abbiamo il diritto di fare dei rilievi, che non hanno l'efficacia di quelli della Corte dei Conti, ma che tuttavia è sempre possibile fare. Se così non fosse, allora non si capisce perchè dovremo prevedere la possibilità che domani in Regione vi sia un Tribunale di giustizia amministrativa. Perchè, come si farebbe a ricorrere al Tribunale di giustizia amministrativa per una violazione di legge se quell'atto è passato attraverso il controllo della Corte dei Conti? Se è stato vistato vuol dire che la Corte dei Conti l'ha ritenuto legittimo, ed allora non sarebbe concepibile ammettere che possa mai sussistere un diverso apprezzamento di opinione sopra la legittimità di un atto; che vi sia altro organo che decida.

Quando venne in discussione, agli inizi della prima legislatura, la necessità e l'opportunità che vi fosse un organo di controllo sulla attività della Regione — intendendo nella parola Regione tutto l'organismo — noi tutti, se ben ricordo, ci opponemmo acchè venisse istituito quell'organo previsto dall'art. 125 della Costituzione, il quale avrebbe svolto sia un controllo di legittimità, e, in determinati casi, un controllo di merito. E si disse: noi possiamo ammettere il controllo di legittimità da parte di un organo esterno, però il controllo di merito riteniamo che debba essere svolto dagli

organi regionali stessi e non dagli organi esterni. Adesso ci si viene a dire: no, neanche quello non si deve fare, la Corte dei Conti non lo deve fare, il Consiglio Regionale non lo deve fare.

A parte la possibilità, vi è l'opportunità di un controllo? Penso di sì. Su di un atto, anche legittimo, si possono avere delle opinioni assolutamente contrastanti circa la sua opportunità. Prendo due esempi: la legge 22 settembre 1951 per i comuni deficitari, e la legge 30 maggio 1951 sui lavori pubblici. Che cosa dice la legge sui comuni deficitari? Che possono essere dati contributi a comuni che si trovano in determinate condizioni e possono quindi anche essere negati. Allora, se io esamino quali sono i comuni che hanno richiesto questo contributo, e come sono giustificati i loro deficit, vedo che sono dieci e sei soli l'hanno avuto, mentre gli altri no. Consentite che io possa ritenere che uno dei sei che l'hanno avuto si trovi in condizioni molto migliori da quelle di uno dei comuni esclusi? Padronissimi di dirmi no, la nostra opinione è diversa; ma che io possa esaminare, esprimere un giudizio e richiamare l'attenzione del Consiglio su questo, mi pare una cosa legittima. Altrettanto dicasi per i lavori pubblici; nella legge sui lavori pubblici ci sono criteri ed indirizzi al fine di ottenere un certo risultato. Tutte queste questioni sono sottratte all'esame della Corte dei Conti, ma qualcuno dovrebbe pur riesaminare l'operato dell'esecutivo se non si vuole assolutamente concedere una cambiale in bianco agli amministratori! Così per qualsiasi altra legge che prevede, ad esempio, delle domande: alcune domande vengono accolte, altre vengono respinte, ed evidentemente una parte della documentazione che accompagna quelle che vengono accolte va alla Corte dei Conti, per quelle respinte no. Io, esaminando, potrei anche trarre il convincimento che uno degli esclusi meritava di essere ammesso, e farei questo rilievo. Comunque non vedo alcun danno in questo.

Fiducia. Si dice: guardate che è una manifestazione politica di fiducia o di sfiducia nella Giunta. Allora mi sembra un po' strano che Albertini esprima la fiducia a questa Giunta su un bilancio fatto da un'altra Giunta! Una cosa un po' strana esprimere la fiducia a una Giunta per atti compiuti da un'altra precedente Giunta. Vero, c'è un aspetto di fiducia, ma non direi che è un aspetto di fiducia esclusivamente e meramente politico; è un aspetto di fiducia sulle capacità, altrimenti dovremmo dire che i Consiglieri si sentono, volenti o nolenti, vincolati assolutamente non alla propria coscienza, ma a una certa formazione politica che li ha portati candidati e sotto il simbolo della quale sono stati eletti, e che se sorgesse contrasto fra la loro co-

scienza e l'interesse nazionale o regionale, o quello che sia, e gli interessi di questa formazione politica, loro opterebbero per il tornaconto di questa seconda venendo a mancare a quel giuramento che hanno pronunciato all'inizio della legislatura. Quindi non lo voglio credere, e devo trarre la conclusione che qui non si vota soltanto a favore di una certa Giunta, per i componenti di quella Giunta che hanno in tasca la stessa tessera o hanno lo stesso colore politico, ma si vota a ragion veduta, perchè si ritiene che quella sia la migliore Giunta e il Consiglio può esprimere o viceversa nel caso contrario. Comunque la maggioranza siete voi. Il controllo di legittimità si può fare; non lo volete lasciar fare dalla Commissione? Ditelo, ma sia chiaro che questo avviene perchè non lo volete consentire e non perchè vi sia una impossibilità legislativa o logica che ne impedisca l'esecuzione.

MITOLO (M.S.I.): Il dibattito che si svolge è molto importante perchè sul problema del controllo di merito non è la prima volta che il Consiglio si sofferma, e non è la prima volta che si manifesta, se non erro, un dissenso sulla differenza che deve esistere fra il controllo di merito e quello di legittimità. Cos'è il controllo di merito? Penso che il Consiglio Regionale fra le sue funzioni non abbia specificatamente assegnato il controllo di merito sugli atti che compie la Giunta, e su questo credo che siamo tutti d'accordo. La Regione è un organo sovrano, che esercita le potestà riconosciute dallo Statuto, fa le leggi e le amministra. Ma l'esigenza del controllo di merito è sentita indirettamente nello svolgimento delle funzioni che la Regione esercita attraverso il Consiglio Regionale. Cioè a dire, il controllo di merito è una necessità che viene sentita ed è una funzione che viene esercitata indirettamente attraverso la funzione legislativa del Consiglio Regionale. Quando noi discutiamo il bilancio entriamo nel merito dell'attività che la Regione si prefigge per quel determinato periodo di tempo che è un anno, e fissiamo, il Consiglio fissa le direttive che la Regione deve svolgere per quel periodo di tempo attraverso gli stanziamenti del bilancio. Votando il bilancio noi esercitiamo una funzione legislativa, ma al tempo stesso, attraverso la discussione svolta e attraverso l'esame dei vari problemi, siamo entrati nel merito di tutti i problemi e di tutte le questioni che la Regione si prefigge di risolvere attraverso il bilancio. Questo lo facciamo in sede di bilancio preventivo attraverso la funzione legislativa che è costituita dalla legge di attuazione del bilancio preventivo, ma penso che questo venga fatto anche attraverso la votazione, la legge di approvazione del rendiconto consun-

tivo. In sostanza l'attività, il controllo di merito che esercitiamo in sede di preventivo, la dobbiamo esercitare anche in sede di approvazione del bilancio consuntivo. E' un atto solenne che ci viene richiesto. Non per niente il rendiconto consuntivo deve essere approvato con legge! E' un atto solenne che viene compiuto attraverso una legge che, come tale, comporta tutti quei problemi, anche di controllo e di merito, che ha comportato il bilancio preventivo.

Quando sento dire da alcuni consiglieri che la votazione del rendiconto consuntivo è un atto puramente formale, che ha carattere esclusivamente politico, e che — mi pare sia il concetto espresso da Albertini — non ha ragione di entrare in questioni di merito nel confrontare il rendiconto consuntivo, mi pare che si faccia una affermazione che non corrisponde alla verità. Il Consiglio Regionale ha il diritto, in quanto esercita questa funzione, di vedere il modo con il quale si è arrivati al rendiconto consuntivo, come sono state fatte in sostanza le spese di un esercizio finanziario. Quindi è logico e doveroso che in questa attività svolta, che è il controllo a posteriori, è logico che si debba entrare nel merito e fare tutti i rilievi e avere a disposizione tutto il materiale che serve ad effettuare e svolgere questa funzione, che, se è funzione legislativa, comporta l'esame del merito dei vari problemi che sono stati risolti. Quindi non si dica, come ha detto Brugger, che il merito viene svolto dai funzionari della Regione: è una affermazione che mi ha sbalordito!

BRUGGER (S.V.P.): Dalla Giunta Regionale!

MITOLO (M.S.I.): Dai funzionari della Giunta!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Ha detto: *dalla ragioneria...*

MITOLO (M.S.I.): Dai funzionari della ragioneria!... Io levo tanto di cappello ai funzionari della Ragioneria, al Direttore della Ragioneria qui presente, del quale ho la massima stima, ma mi perdoni se dissento completamente. Se il controllo di merito lo svolgono i funzionari della Ragioneria e dell'Assessorato in genere, allora andiamo a spasso e buona notte! Il controllo di merito lo esercitiamo noi, Consiglio, attraverso la funzione legislativa. I funzionari preparano il materiale che deve servire a fissare le direttive, i funzionari ottemperano alle direttive, ma sono dei funzionari, e non hanno assolutamente questa facoltà, queste funzioni, che, ripeto, spettano al Consiglio come tale.

Ora, ritornando su quel concetto, espresso da

Albertini che ha parlato di atto puramente formale, vorrei dire che atti puramente formali noi non ne dobbiamo compiere.

ALBERTINI (Presidente della G. P. di Trento, D.C.): Chi l'ha detto?

MITOLO (M.S.I.): La nostra è un'attività che anche se si estrinseca in determinate forme che trovano il loro limite in leggi e regolamenti, è una attività sostanziale. Quindi quando ci presentate un bilancio consuntivo a distanza di tre anni, ci mettete nella condizione di dire che dobbiamo prendere atto, giustificare i motivi per i quali è stato presentato con tanto ritardo, ma consentiteci di affermare il principio che noi, essendo chiamati all'approvazione di questi bilanci, abbiamo anche il dovere e il diritto di entrare nel merito del bilancio stesso, e quindi di compiere tutti quegli esami e controlli che l'approvazione di un bilancio esige, vale a dire compiere tutti gli atti che ci mettano in grado di poter coscientemente, sostanzialmente, e non sono formalmente, esprimere il nostro pensiero.

Quindi penso che sia necessario che da ora innanzi, anche se si può convenire che il ritardo nella presentazione del consuntivo del 1951 sia da attribuirsi a ragioni giustificate, questo inconveniente, che possiamo addebitare anche al fatto che la macchina burocratica della Regione si è avviata con un certo ritardo e lentezza per cause estranee agli organi preposti, dobbiamo fare voti che da ora innanzi questo esame che dobbiamo compiere sia tempestivo ed efficace, e come tale il bilancio consuntivo deve seguire di poco la chiusura dell'esercizio finanziario, perchè diversamente il Consiglio non potrà assolvere a questa sua funzione, che non è una funzione solo politica, ma anche amministrativa che comporta quel controllo di merito del quale ho parlato.

ALBERTINI (Presidente della G. P. di Trento, D.C.): Prendo la parola perchè mi pare che si sia un po' svisato il mio intervento, che forse è stato troppo succinto.

Un controllo di merito vero e proprio, quale per esempio è esercitato dalle Province sui Comuni, il Consiglio Regionale non lo può compiere nell'esame del bilancio consuntivo. Questo controllo alla Regione non c'è; il controllo di merito non esiste perchè noi abbiamo solo il controllo di legittimità da parte della Corte dei Conti e del Governo. Inoltre il richiamo al tribunale di giustizia amministrativa mi pare fuori luogo. Il ricorso al tribunale di giustizia amministrativa contro un atto am-

ministrativo vistato ed efficace, può essere provocato da chi ne ha interesse; non può il Consiglio Regionale ricorrere al tribunale di giustizia amministrativa nei riguardi dell'approvazione...

SCOTONI (P.C.I.): Nessuno ha detto questo!

ALBERTINI (Presidente della G. P. di Trento, D.C.): Purtroppo mancano delle norme nel Regolamento del Consiglio Regionale; c'è un'unica norma la quale dice: Art. 44 - «Il bilancio regionale — e non si dice se preventivo o consuntivo — è sottoposto all'esame della Commissione per le Finanze e il Patrimonio, integrata da due componenti per ciascuna delle altre Commissioni Legislative permanenti, con voto consultivo. I due componenti predetti sono designati dalle rispettive Commissioni». E' quindi necessario ed urgente procedere ad una precisa regolamentazione anche di questa forma di esame del bilancio consuntivo. Però volevo arrivare alla conclusione alla quale dobbiamo arrivare, dicendo che la nostra indagine, il nostro cosiddetto controllo — che impropriamente è chiamato di merito — conduce alla approvazione o alla non approvazione dell'attività amministrativa della Giunta. Questa la conclusione del nostro esame.

Però il Consiglio può sempre determinare la attività amministrativa che è discrezionale dove non ci sono norme che la vincolano. Ora il Consiglio Regionale che è un organo legislativo, quando vede che una legge è carente o lascia troppa discrezione agli organi esecutivi, può benissimo porre norme di maggiore indirizzo e precisione alla attività amministrativa della Giunta e limitare il potere discrezionale della Giunta nel compiere la sua attività. Questa è una disposizione che viene posta nella legge, alla quale è tenuta la Giunta e sulla quale la Corte dei Conti deve esercitare il controllo di legittimità che sono nella legge previste. Ecco ciò che volevo dire. Altro che una questione formale! Un atto politico di approvazione o no va oltre la semplice forma; è un atto solenne perchè comporta la fiducia o la sfiducia verso la Giunta; ed esprimere questo giudizio è certamente una cosa di grande serietà e di grande responsabilità per il Consiglio Regionale!

MENAPACE (Indipendente). La chiosa del Presidente della Giunta Provinciale non toglie l'impostazione del suo pensiero com'è stata enunciata nel primo intervento. E' un intervento di aspetto ambivalente, perchè da un lato il Presidente della Giunta Provinciale tende a diminuire il significato dell'intervento del Consiglio Regionale sul bilancio

in genere e sul bilancio consuntivo in particolare, estendendo anche la limitazione ad altre zone, come sembra potersi rilevare fra le righe. Non è la prima volta che il suo pensiero in questo senso viene manifestato, tanto nei confronti del legislativo regionale che provinciale, per restringere la definizione stessa del compito del legislativo. Egli tenderebbe a chiudere la competenza dei consessi legislativi nel puro e semplice legiferare, dopo di che, egli ritiene che, in pratica, non vi siano altre manifestazioni, non vi siano altre competenze da svolgere. Ora mi permetta il Presidente della Giunta provinciale di dire che con questo viene svisato il principio stesso dell'istituto parlamentare, cioè il principio medesimo che da due secoli in Europa regge la rappresentanza dei consigli e la presenza degli organi costituzionali. Se i Parlamenti fossero stati intesi così come una specie di meccanismo che fa le leggi al posto dei ministri del re (che venivano da lui nominati nell'antico regime) il parlamento avrebbe avuto una scarsa influenza, per quanto notevole, sulla politica generale e sull'evoluzione politica generale dell'Europa e del mondo, in questi ultimi 150 anni di storia; i Parlamenti sono andati sempre più in là nella loro competenza, sono andati sempre più in là del semplice e puro legiferare. Siamo piuttosto d'accordo nel riconoscere che il legiferare sarà la supremazia manifestazione di questi consessi, ma non già la sola; non è che una volta legiferato, possano chiudere il libro e consegnare la legge per la promulgazione e non possano più intervenire su quello che l'esecutivo ha fatto. Non vi sarebbe, in questo modo, la possibilità di quell'utile funzione di critica e controllo che cerca di ridurre gli errori, e, anzi, cerca di conoscere ed identificare, nell'applicazione; gli errori contenuti nella legge stessa approvata, o contenuti in singoli articoli che in un primo tempo sono parsi non dico perfetti, ma buoni, mentre da un lato pratico risultano meno adatti allo scopo.

Il controllo di merito sul funzionamento dell'esecutivo è, dal punto di vista della pubblica amministrazione, altrettanto importante o più importante del legiferare, perchè i suoi riflessi diventano non solo notevoli dal punto di vista di una valutazione generale e dottrinale, ma vengono proprio a incidere nella carne viva della nazione o della Regione o dell'istituto, dove i provvedimenti vengono applicati. E' una correzione, anzi quella graduale correzione che viene rappresentata, in sede teorica, dalle discussioni che gli organi legislativi fanno sui bilanci consuntivi. Questa correzione aiuta a impostare meglio i preventivi degli anni seguenti e a correggere e modi-

ficare tutto l'andamento della pubblica amministrazione. Ora che questo sia poco, a me non pare. E' una funzione, oltre che generalmente riconosciuta, anche importantissima quella di consentire che gli organi legislativi portino un controllo di merito sull'azione dell'esecutivo e che, d'altra parte, possano influire sull'esecutivo una seconda volta, dopo aver influito con l'approvazione di una legge o di un bilancio preventivo (con le modifiche che vengono portate, capitolo per capitolo, sui bilanci consuntivi. Questo aspetto limitativo che il Presidente della Giunta Provinciale ha voluto dare agli organi legislativi, come il nostro, è un polo del suo discorso; l'altro polo portava ad una valutazione totalmente contraddittoria. Infatti il Presidente della Giunta Provinciale ha detto che l'atto dell'approvazione del consuntivo è un atto politico e l'ha definito politico nel senso totale, completo e solenne, affermando che la non approvazione del consuntivo equivarrebbe a un voto di sfiducia verso il potere esecutivo. Ma in questo permetta, signor Presidente della Giunta Provinciale, vi è una grave esagerazione; nella storia politica dello Stato italiano non vi è nessun esempio di un Governo che sia caduto sulla non approvazione di un bilancio, non dico consuntivo, perchè non vi è l'abitudine di presentarlo, ma neanche preventivo. Sono, anzi, rarissimi i casi di Governi che abbiano posto il voto di fiducia sulla approvazione del Bilancio. Nella storia politica non si è mai attribuita al bilancio un'importanza talmente grande da portare alla valutazione complessiva di fiducia o sfiducia. D'accordo che questo secondo atteggiamento, questo secondo pensiero sarebbe utile diventasse il pensiero del Governo, per lo meno nella tradizione costituzionale dello Stato italiano. Sarebbe utile dare ai bilanci sia consuntivi che preventivi, l'importanza che effettivamente non si dà. Sappiamo purtroppo con quale scarsa presenza di Ministri e Deputati si discutono i bilanci preventivi; e sappiamo come si sorvoli, con facilità e indifferenza, sui consuntivi, che nessuno viene a conoscere, e che diventano una specie di materiale d'archivio, su cui la critica non viene mai portata, o solo per incidenza quando vengono a galla altri problemi. Purtroppo un concetto dell'importanza politica e sostanziale dei bilanci consuntivi, e dei bilanci in generale, per lo meno nella tradizione dello Stato italiano, non esiste. Quindi, trasferito il caso, all'ambito nostro, se il Consiglio Regionale negasse l'approvazione del consuntivo, ciò non significherebbe atto di sfiducia tanto grave da mettere in crisi il Governo regionale. Volevo però, fra l'uno e l'altro di questi due poli, cioè fra lo sminuire

il significato della competenza del Consiglio Regionale e l'altro polo, dell'attribuire all'approvazione del bilancio un'affermazione politica di fiducia o sfiducia nell'esecutivo, introdurre un termine medio e chiedere una più tempestiva presentazione del consuntivo e la possibilità di portare sull'azione dell'esecutivo una critica di merito, che nessuno, credo, legittimamente potrebbe negare, che è essenzialmente utile ai fini della correzione, non solo di un singolo operato, ma delle leggi stesse che il Consiglio Regionale trovasse opportuno correggere. E' stato fatto un rilievo, da parte del Cons. Defant, nei confronti del Cons. Bruschetti e della sua proposta di legge — che approverò quando apparirà in Consiglio Regionale — progetto di legge che è sorto dall'aver constatato come in difetto di determinati criteri di distribuzione di fondi per certi settori, esista necessità di una legge che regoli questa distribuzione. E così, dalle critiche che non condivido intorno ad altri provvedimenti di legge, risulta la necessità che il Consiglio riveda sulla base dei consuntivi, i provvedimenti di legge, per adeguarli alla realtà.

Detto questo (che mi sembra confluire verso quella che è stata la sostanza degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto) vorrei chiudere con una allusione all'intervento del collega Brugger, il quale ha detto, ad un certo momento, portando argomenti in difesa dell'esecutivo, che bisogna tener conto della giovinezza dell'istituto regionale. E siamo d'accordo. Ha detto che l'istituto regionale ha appena sei anni e noi possiamo dire, col padre Dante, che siamo « col pappo e il dindi » in una specie di asilo infantile; però il farsi le ossa, che è giusto e legittimo, comporta un giu-

dizio ortopedico. Quando i bambini si presentano sui banchi della scuola — e noi siamo in questo caso nei sei anni del Consiglio Regionale — i maestri e i medici si preoccupano che stiano diritti, che si comportino a modo, che il loro organismo non subisca deformazioni, appunto perchè la tenerezza stessa dell'età può indurre a queste deformazioni. Nel mio intervento, nel pregare la Giunta Regionale di non piegare verso deformazioni (offerte da antiquate forme dell'amministrazione statale) invito l'amministrazione regionale a correggere, nel suo ambito, con provvedimenti adeguati, i difetti di altre amministrazioni, per lo snellimento e l'efficace sviluppo delle forme della nostra amministrazione. Anche in un ambito più vasto, forme migliori, più semplici e più rapide possono essere seguite.

Dice Defant che il mio primo intervento indicava un atteggiamento piuttosto pessimista; è vero; non ritengo che molto si possa innovare; ma che qualche cosa si possa innovare, mi sia consentito di crederlo e ritenerlo possibile, perchè altrimenti dovremmo disperare della possibilità di miglioramento delle istituzioni, cosa lontana dal mio spirito ed anche nefasta nei confronti della valutazione di una pubblica istituzione.

PRESIDENTE (Vicepresidente Magnago): Chi prende la parola? La Giunta si riserva di rispondere domani. La seduta è tolta, si riprende domani alle ore 10.

(Ore 14).

*A cura della Segreteria della Presidenza del Consiglio Regionale.*

